

La rovina della Gran Bretagna di Peter Osborne

LONDRA — *Fino a tempi molto recenti il Partito conservatore britannico poteva affermare, con grande credibilità, di essere il partito politico di maggior successo nel mondo occidentale.*

Il partito di Benjamin Disraeli, Winston Churchill e Margaret Thatcher ha governato la Gran Bretagna per la maggior parte degli ultimi 200 anni. Per gran parte di quel tempo i conservatori sono stati sinonimo di buon senso, sobrietà finanziaria e cauto pragmatismo. Disprezzato dalle élite progressiste, allergico all'ideologia, provinciale piuttosto che metropolitano, il Partito conservatore si rallegrava di essere lo stolido partito della noiosa terra di mezzo.

Non più. Oggi i conservatori sono sinonimo di caos.

Liz Truss, l'ultimo primo ministro conservatore a cadere e bruciare, deve sopportare la sua parte di colpa. Ci sono buone ragioni per cui è stata costretta a dimettersi dopo soli 44 giorni, il termine più breve della storia. Era un'idea sciocca supporre che potesse licenziare il più anziano funzionario del Tesoro, reinventare le leggi della gestione economica e sfidare la saggezza collettiva dei mercati finanziari. Ci sarebbe stato un solo risultato.

Ma la verità più grande è che la sfortunata signora Truss è un sintomo piuttosto che la causa della cronica crisi di governo della Gran Bretagna, che ha ridotto il paese - una volta rispettato in tutto il mondo - a uno zimbello globale. Il partito conservatore l'ha scelta, ricordate, anche se ovviamente non era all'altezza del compito. Non avevi bisogno della lungimiranza di Nostradamus per sapere che avrebbe fallito. Per il fiasco della sua premiership e lo stato disastroso del Paese, il Partito conservatore deve assumersi collettivamente la responsabilità.

Oscar Wilde una volta ha scritto che perdere un genitore può essere considerato una disgrazia, ma perdere entrambi sembrava una negligenza. Per i conservatori la perdita di due primi ministri nell'arco di tre mesi dimostra, più che disattenzione, che sono fuori controllo. Il governo è già al suo quarto ministro delle finanze quest'anno; uno di loro, Kwasi Kwarteng, ha fatto crollare la sterlina e ha rovinato la reputazione del partito per una buona gestione finanziaria.

Come i repubblicani negli Stati Uniti, i conservatori sono distaccati dalla realtà. In una generazione sono diventati un partito di monomaniaci, incompetenti e ideologi. Come un purosangue che ha corso una gara di troppo, ha bisogno di uscire sull'erba. Dopo un decennio o due nella natura selvaggia, forse la festa può riprendersi, anche se non escludiamo la possibilità che sia finita una volta per tutte.

È ancora lontano. Sulla scia delle dimissioni della signora Truss, il partito ha annunciato l'intenzione di tenere un'altra elezione della leadership, la seconda in tre mesi. Come per i concorsi che hanno consacrato Boris Johnson e la signora Truss come primo ministro, la scelta sarà fatta congiuntamente dai legislatori Tory e dai membri del partito. Anche se, per caso, vincessero un candidato mezzo decente, non aiuterebbe le loro fortune. Il partito è così lacerato da faide interne, odio personale e disaccordi ideologici che è diventato ingovernabile.

Questo è un momento pericoloso. La Gran Bretagna sta affrontando forse la sua più grande crisi economica, politica e persino costituzionale dalla seconda guerra mondiale. È assurdo aspettarsi che il Partito conservatore, che ha fatto un tale danno negli ultimi dieci anni, possa finalmente essere sul punto di governare in modo sensato. Potrebbero passare due anni prima delle prossime elezioni generali. Ma la Gran Bretagna ne ha bisogno ora.

Certamente Keir Starmer, leader dell'opposizione laburista, manca di carisma. Sebbene tutt'altro che brillante, si conforma a un modello recente di leader globali - Joe Biden negli Stati Uniti e Anthony Albanese in Australia sono due esempi - che sono rassicuranti anche se non danno fuoco al mondo. Anche i suoi legislatori in prima linea sembrano più competenti del caos dei Tory. Né sono segnati dalla sconfitta o compromessi dal fallimento.

Un numero crescente di elettori conservatori, per non parlare del resto del paese, è pronto a dare loro l'ora del giorno. Ecco perché un'elezione generale è nell'interesse nazionale. Potrebbe sembrare avventato aspettarsi che il Partito conservatore, fissando una sconfitta quasi certa, indichi le elezioni. Ma una delle glorie del tradizionale partito conservatore era la sua disponibilità a mettere il paese prima del partito.

Questa dottrina è stata enunciata da... chi altro? — Winston Churchill in uno dei suoi ultimi atti prima di dimettersi dalla carica di primo ministro nel 1955. "Il primo dovere di un membro del Parlamento", ha detto a un'udienza nel suo collegio elettorale di Woodford, "è quello di fare ciò

che pensa nei suoi fedeli e il giudizio disinteressato è giusto e necessario per l'onore e la sicurezza della Gran Bretagna".

Questa retorica può essere banale, ma l'argomento è inconfutabile. Sarebbe stato ben compreso dal partito conservatore patriottico e imparziale che governò la Gran Bretagna con tale saggezza 70 anni fa. I conservatori di oggi, al contrario, si aggrappano al potere per amore del potere. Oltre a danneggiare ulteriormente la reputazione a lungo termine del loro stesso partito, la loro ostinazione sta assicurando la rovina della Gran Bretagna.

Mr. Osborne è un giornalista, emittente televisiva ed ex commentatore politico britannico per The Spectator, The Daily Telegraph e The Daily Mail.

Altro su Liz Truss e la Gran Bretagna

Liz Truss credeva nei mercati, ma i mercati non credevano in lei
19 ottobre 2022

Liz Truss è finita
18 ottobre 2022

Volevano far saltare in aria l'economia britannica e Liz Truss li ha lasciati
6 ottobre 2022